

ESTERI
PROCESSO ALLA NAZIONE

L'AMERICA SARÀ DI NUOVO GRANDE. SE BRUCERÀ

NEL 2016 **BEN FOUNTAIN** RACCONTÒ IL SUO PAESE ATTRAVERSO LE ELEZIONI CLINTON-TRUMP. ORA QUEL CRUDO REPORTAGE ARRIVA IN ITALIA, ALLA VIGILIA DI UN ALTRO SCONTRO INFUOCATO. INTERVISTA

di **Giandomenico Curi**

A 40 ANNI Ben Fountain chiude il suo studio di avvocato e si mise a scrivere. Gli darà una certa fama Malcolm Gladwell che, dalle pagine del *New Yorker*, lo definì un genio "tardivo" (48 anni), dopo aver letto i suoi *Fugaci incontri con Che Guevara*, otto storie di ribellione dal Sud del mondo che gli hanno fatto vincere il Pen/Hemingway Award. Ma il romanzo davvero geniale arriva subito dopo: *È il tuo giorno Billy Linn!*, quasi un remake di *Comma 22* ambientato nella guerra in Iraq. È la storia di un caporale che, capitato in una diretta tv dal fronte, diventa un eroe per caso accolto in patria con limousine, *pom-pom girls* e finale hollywoodiano al Texas Stadium di Dallas. Diventerà un film di Ang Lee e, insieme, quasi un processo all'America preda della follia mediatica che anticipa la sua opera più recente e potente: *America brucia ancora*. Reportage sulla campagna presidenziale 2016 ora pubblicato in Italia per **minimum fax**.

Da dove nasce la scelta di linguaggio quasi da romanziere prestato alla saggistica?

«L'America è un Paese rumoroso, sguaiato, assurdo, profondo, splendido, cattivo, osceno, sacro, sexy e mutevole: per questo mi è sem-

brato che per raccontarlo servissero una lingua e un approccio altrettanto chiososi. E servivano anche interventi non convenzionali come foto, testi di canzoni o il "libro dei giorni" del 2016, che racconta quanto quell'anno fosse fuori di testa in tutto il mondo».

Al centro del suo libro c'è la supremazia bianca, un tema che da sempre è la grande ossessione della vita americana, con l'inevitabile corollario del razzismo istituzionale.

«Il suprematismo bianco, il razzismo, l'eredità ancora presente dello schiavismo sono tutti elementi nel cuore della nostra storia. Una storia complessa da ogni punto di vista: emotivo, economico, storico, psicologico. Ma non è un fenomeno monolitico, prevedibile. I bianchi che nel 2008 e nel 2012 avevano votato per Obama sono probabilmente gli stessi



«DA NOI TUTTI I POLITICI SI ARRICCHISCONO GRAZIE AL LORO MANDATO. PURE GLI OBAMA CON NETFLIX»

che nel 2016 hanno votato per Trump. Quelli sull'identità bianca sono i capitoli più difficili del libro. Mi si è quasi fuso il cervello per scriverli, scavandomi dentro per tirare fuori qualcosa di veramente autentico sul mio Paese».

Di fatto, il suo libro parla di due disastri orribili raccontati in parallelo: quello della "banda Trump" e quello della "banda Clinton" (Bill e Hillary). Quali le differenze tra le due "bande"?

«In realtà non c'è paragone. I Clinton sono nella media degli standard americani. Hanno fatto cose buone, ma anche danni spaventosi. Trump e i suoi, invece, sono banditi veri. Non c'è mai stata un'amministrazione moralmente marcia come questa. Accostare i Clinton ai Trump sarebbe come confrontare un marciapiedi a uno scolo di fogna».

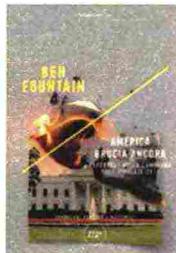
Parlando di Hillary (e citando una poesia di Theodore Roethke), lei scrive che era molto sensibile al "fischio" dei soldi. Crede sia una sua perversione personale o è la regola dei politici americani?

«È davvero impressionante vedere quanti politici americani si siano arricchiti con il loro mandato. I Clinton si sono buttati con particolare veemenza in questa corsa al denaro, ma oggi negli Stati Uniti lo fanno tutti. Nixon è stato il primo, poi gli altri dietro. Bill e Hillary hanno fatto la differenza, come testimoniano i compensi ricevuti per "consulenze" dalla Goldman Sachs. Del resto anche gli Obama hanno trattato con Netflix per un serial su Barack e Michelle».

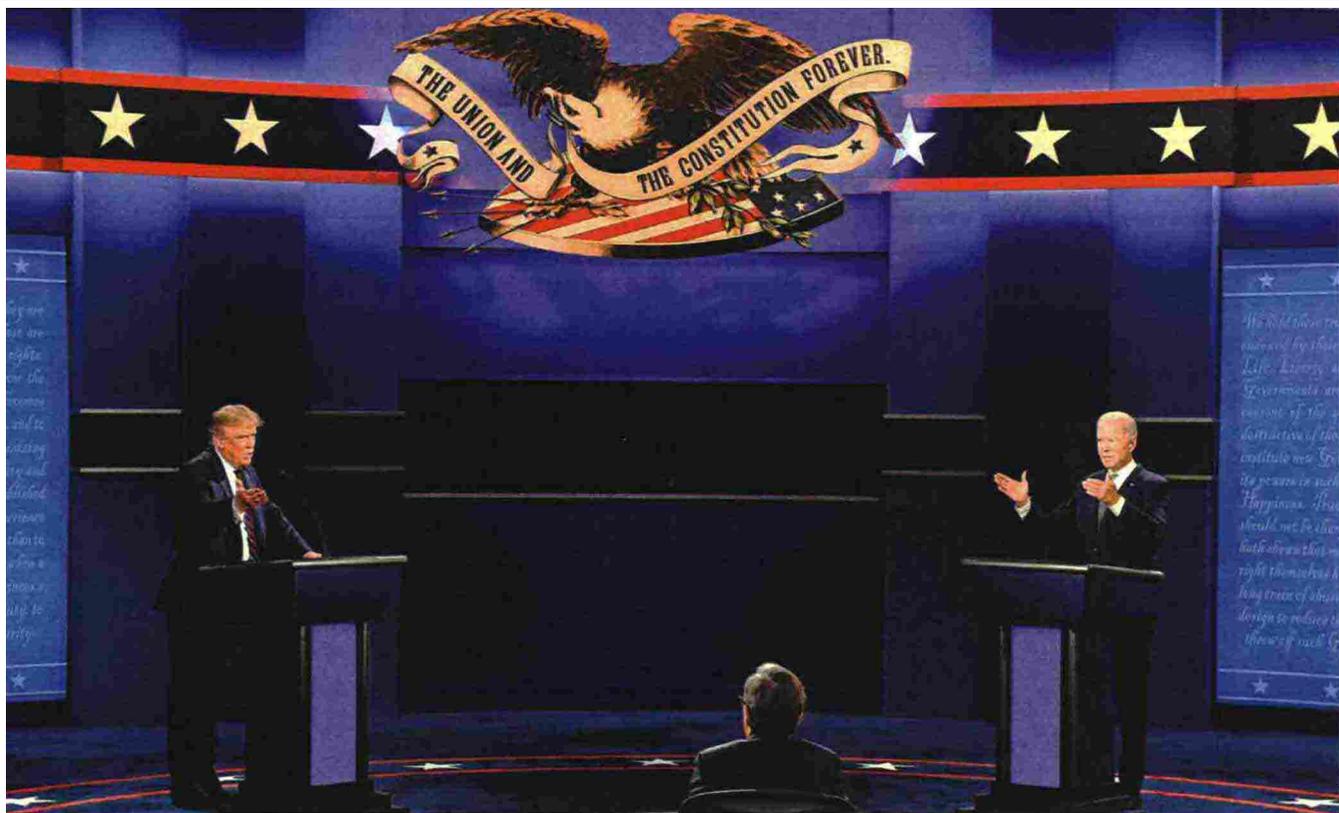
Le convention 2020 hanno definito la natura delle due candidature, repubblicana e democratica. Adesso gli americani dovranno decidere se affidarsi a un leader apparentemente forte, ma sempre più solo (Trump), oppure a un me-



GETTY IMAGES X 2



Sopra, lo scrittore Ben Fountain e il suo **America brucia ancora** (minimum fax, pp. 538, euro 18, trad. A. Martinese)



BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

+

diatore debole, ma più inclusivo (Biden). Lei come la vede?

«Quelli che hanno votato Trump nel 2016, e che adesso lo faranno di nuovo, pensano che sia un bullo, un truffatore... Eppure dicono: meglio lui che qualunque candidato democratico. Sono tanti gli americani che hanno voltato le spalle a un partito che negli ultimi quarant'anni ha svenduto il suo elettorato più popolare. In più, Trump è ancora visto come l'uomo forte, un cowboy in giacca e cravatta che si prende quel che vuole. Mentre Biden si presenta come il candidato della pacificazione, del ritorno a una convivenza politica più civile, impensabile con Trump. Più che "debole", Biden lo definirei "datato", un po' svampito, affabile, forse non del tutto presidenziale».

Rispetto alle elezioni del 2016, ci sono ancora due problemi con cui fare i conti. Il razzismo, riesplso in modo devastante; e il Covid-19 "reinterpretato" da Trump.

«Sul Covid-19 le pagliacciate di Trump fanno parte della sua affabulazione: sbertucciare esperti ed

Trump e Biden nel dibattito del 29 settembre, a Cleveland, Ohio: una rissa verbale con interruzioni e insulti

élite che continuano a dirci come stare al mondo. Cerca di rivoltare a suo favore anche la questione razziale: giocando da una parte la carta del *law and order*, dall'altra quella del *politically incorrect*. Ma penso che molto presto tutto questo andrà a schiantarsi contro il muro della realtà. E che l'incantesimo svanirà».

A proposito di incantesimi, lei scrive che il successo di Trump è molto legato a un uso spregiudicato dell'immagine: quello che lei chiama il FIC (Complesso Fantastico-Industriale) cioè quel flusso implacabile di immagini che ormai ci condiziona la vita confondendo realtà e finzione.



GETTY IMAGES

«**ICLINTON HANNO FATTO COSE BUONE E DANNI. MA NON SONO PARAGONABILI A TRUMP**»

«Trump è il migliore nel manipolare e sfruttare il Complesso Fantastico-Industriale. Ha una potenza d'immagine che nessuno nella politica americana può contrastare. L'unica che potrebbe sfidarlo su questo piano e fargli il culo a strisce è Oprah Winfrey, se mai si candidasse».

Un'altra parola che torna spesso nel suo racconto è "reinvenzione". La usa anche quando parla, alla fine del libro, di una nuova rinascita Usa.

«Beh una "rivoluzione politica" come la chiama Bernie Sanders, è urgente se vogliamo che il Paese continui a essere una vera democrazia e non una democrazia all'acqua di rose in cui il potere rimane nelle mani di oligarchi miliardari e delle loro multinazionali. Serve allora un radicale reset dei valori nell'equazione libertà/profitto/sfruttamento. Senza libertà c'è solo sfruttamento economico. Ma perché questo avvenga serve prima una crisi esistenziale collettiva come lo sono state la Guerra Civile o la Grande Depressione. Da qui l'invocazione del titolo perché l'America bruci ancora. Solo così gli americani capiranno quanto è finita in basso la nostra democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA